

avrebbe ottenuta la traslazione della sede mandamentale di Cicagna a quello di Ferrada, essendo persona venduta al Governo, avere anzi già impegnato il suo voto per fare aumentare del triplo il prezzo del sale;

2° Essere stato l'elettore Andrea Porcella in sito pubblico e di maggior popolazione gravemente ingiuriato e minacciato sul supposto che votasse pel Deferrari;

3° Essere stato l'elettore stesso visitato nella sera precedente la ballottazione dal vice-sindaco di Cicagna, ed avere avuta l'offerta d'un prestito di lire 1000, purchè votasse pel signor Moia;

4° Aver avuto il sacerdote Giuseppe Ferre a soffrire minacce, ingiurie e maltrattamenti dai militi del comune di Cicagna, sulla porta stessa della casa dove stava adunato il collegio, dietro il dubbio ch'egli non fosse favorevole al signor Moia;

5° Finalmente il Porcella figlio, sergente della guardia nazionale, aggirandosi per le principali contrade di quel comune gridando essere il Deferrari un birbo, e non doversi eleggere a deputato.

Tali circostanze di fatto considerate in complesso, fatto massimamente caso che in esse troverebbersi complicate persone vestite di carattere pubblico, e che la facilità della seduzione, stando in ragione inversa del numero degli elettori, potea esser somma in un collegio composta di soli 68 iscritti, parvero assai gravi alla maggioranza dell'ufficio ed influenti sulla validità dell'elezione, ed opinava potersi far luogo ad un'inchiesta a tale proposito con incarico al primo presidente del magistrato d'appello di Genova di delegare all'uopo chi crederà del caso.

Ho unito agli atti altro memoriale di cui darò lettura, ove il creda la Camera necessario, sporto da cinque elettori di quel collegio, avente per oggetto di stabilire che ben lungi dall'essersi fatti raggiri a favore del Moia, se ne praticarono molti a favore del Deferrari, e da agenti del Governo e da persone aventi molta influenza in quel distretto, instando perchè a quei fatti s'estendesse l'inchiesta. L'ufficio però alla maggioranza di 7 voti contro 6 opinò non doversi l'inchiesta estendere a quei fatti. La minoranza osservava che la moralità delle elezioni dovendo essere tutelata dalla Camera, si dovessero quei fatti riconoscere per quella provvidenza che del caso. La maggioranza invece ravvisando le sue attribuzioni ristrette a conoscere della validità o no dell'elezione, fatto riflesso che non essendo stato eletto il Deferrari, lo stabilire que' fatti fosse cosa inutile, quandochè anche provati non avrebbero punto influito sulla decisione di cui si tratta, opinò che l'inchiesta dovesse unicamente raggirarsi sugli altri fatti sovra enunciati, ed in tale senso ho conchiuso.

**TECCHIO.** Quanti sono i sottoscritti?

**RIVA, relatore.** Sarebbero sette alla controprotesta e tre alla protesta.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Valerio.

**VALERIO L.** Io aveva chiesto la parola per domandare la lettura di questa controprotesta; ma ora che essa è già letta, credo avrà sufficientemente illuminato la ragione e la coscienza della Camera, ed avrà sufficientemente dimostrata l'incongruenza dell'inchiesta proposta. Da un lato sta una protesta sottoscritta da tre sole firme, delle quali una è quella del candidato stato vinto, l'altra del fratello del candidato stesso, questore della polizia di Genova, la terza quella d'una persona che, secondo le dichiarazioni che vennero fatte, ebbe già vertenze particolari colla polizia, e queste per cause non politiche. Dall'altro lato stanno sette nomi, che da quanto si scorge riceveranno prove di fiducia dall'intero collegio elet-

torale, perchè, se non m'inganno, alcuni di essi furono chiamati all'ufficio di scrutatori. Tra le accuse portate contro coloro che promossero l'elezione del deputato Moia, unica di qualche rilievo si è quella di un'offerta di lire mille ad prestito, fatta da un elettore ad un altro elettore, qualora avesse votato pel deputato Moia. Ma appare però dalla protesta stessa, che se quest'offerta ebbe luogo, non fu accettata, e che l'elettore non votò perciò a pro del deputato Moia.

D'altronde io non so qual valore possa avere un'offerta di mutuo affermata in questo modo. Per ciò che riguarda le calunnie che vogliansi lanciate contro il signor Deferrari, parmi che essi sieno state ricambiate ad usura verso il deputato Moia (*Approvazione*). Che se tutte le calunnie lanciate contro i candidati fossero motivi d'inchieste, fossero pretesto di nuove elezioni, credo che la Camera non avrebbe validata alcuna elezione (*Mormorio alla destra*), e specialmente quella dei miei amici politici. Nessuno di noi sarebbe stato confermato, perchè contro tutti furono lanciate tali e tante calunnie, che ci volle veramente una larga fede nella nostra onestà dalla parte degli elettori perchè ci abbiano nominati. Se la Camera ordina delle inchieste dietro questi dati, io credo che si viene a dare un'ansa tale alle arti maliziose, alle passioni locali ed individuali, sì che invece di trarne beneficio per la sincerità delle elezioni, il paese avrà a soffrirne grave danno. I casi menzionati nell'elezione del deputato Moia si possono, come dissi, riferire a quasi tutte le altre elezioni. Dalla nostra parte si tacque, perchè appunto non si voleva entrare nella via delle recriminazioni inutili, dannose spesso, ed ora più che mai; ma rimangono ancora molte elezioni da esaminare, e certamente non si sarà per finire così presto se vorrassi dar retta a fatti, a calunnie ed a minacce di simil genere. La lotta elettorale ha aperte molte piaghe nel paese; sta alla sapienza della Camera non l'invelenirle, ma il rimarginarle.

**D'AVIERNOS.** Il me semble que monsieur le député Valerio est allé beaucoup trop loin quand il a dit qu'il n'y a pas eu d'élection faite dans son parti sans que le parti contraire n'ait déversé sur elle des injures ou des calomnies.

Quant à moi je proteste contre cette assertion. Je déclare pour mon compte que dans le collège où j'ai exercé mon droit électoral j'ai usé de mon influence (si j'en ai) pour dire que tel candidat n'était pas de ma couleur politique, et que je votai pour un autre. Si c'est là ce qui a été fait pour d'autres candidats, il me paraît qu'il y a une grande distance de cette simple allégation à une calomnie.

Maintenant passant aux moyens qu'on peut exercer pour influencer les élections, je les divise en trois espèces: la corruption, la menace et la fraude. La corruption est un cas assez rare, et il n'en est point question dans l'élection dont il s'agit, vu qu'ici le fait est spécifié et déterminé. La menace s'exerce plus habituellement, et il est certain qu'elle contribue puissamment à empêcher la liberté du vote chez un grand nombre d'électeurs: mais ici encore l'imputation est faite à un homme en place, et il n'y a pas probabilité qu'une telle arme ait été employée. La fraude a lieu, par exemple, quand on déclare que tel individu ne peut pas être élu parce qu'il est accusé de tels ou tels faits. Quelqu'un qui fait croire aux électeurs des imputations semblables, des calomnies de ce genre, doit sévèrement être puni par les lois. Le cas devient beaucoup plus grave encore quand l'auteur de ces moyens frauduleux est un homme en place; mais ce ne pas ici le cas, puisque le bureau n'en fait point mention. Il paraît donc que les menaces, les mauvais traitements qui ont